

## **Monologo di Puck – Sogno di una notte di mezza estate – Shakespaeare**

Ma qui stanotte fa baldoria il re; e la regina se ne stia lontana, perché Oberon è infuriato con lei per via ch'ella si trattiene con sé come paggetto un vago fanciulletto da lei sottratto ad un regnante indiano. Mai fu rubato oggetto a lei più caro, e Oberòn è in dispetto perché vorrebbe avere al suo servizio il ragazzetto, a far da battitore. Ma, sorda al suo rancore, ella trattiene a forza il bel fanciullo, gli foggia una corona d'ogni fiore, e se ne fa gradevole trastullo. Così non c'è una volta che quei due, dovunque si ritrovino di fronte, che sia un bosco, un prato, un chiaro fonte, non sfoghino l'acerbo lor rancore, al punto che i lor elfi, impauriti, si vanno ad acquattare, al lor furore, nei gusci delle ghiande.

[...]

Io faccio da buffone ad Oberon, e lo faccio morir dalle risate quando mi metto a far l'imitazione del verso d'una puledrina in foja, e uno stallone ben sazio di fava corre qua e là a cercarla e non la trova. Talvolta vado, quatto, ad appiattarmi, nella forma d'un granchiolino arrosto, nel fondo del boccale d'una vedova, sì che al momento ch'ella fa per bere le salto sulle labbra all'improvviso, e la birra le si rovescia tutta giù giù per l'avvizzita pappagorgia. Talvolta una comare saccentona nel raccontare, tutta sussiegosa, una delle sue storie strappalacrime, mi scambia per un tripode sgabello: io, d'un tratto, le sguscio dalle natiche, quella va a gambe all'aria, e scatarrando grida: "Accidentaccio!" e là tutti a crepare dalle risa ed a giurare, tra tossi e starnuti, di mai aver passato ora più allegra.

Ma largo adesso, Fata, ecco Oberòn.